Anno X. Udine, 15 Agosto 1897. Num. 6.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Fra Libri e Giornali.

F. C. Carreri. — ***Della funzione d'una pieve friulana come distretto giudiziale laico.***

Il prof. Carreri ci presenta qui il tipo di una pieve friulana, quella di Cosa, e la considera nella sua funzione *laica*, mostrando giustamente come la divisione territoriale non servisse solo a scopi ecclesiastici. Così questa di Cosa sarebbe una frazione di *districtus*, e l'A. ci mostra come funzionasse la procedura in un'epoca un po' tarda ma sempre interessante. Egli vi trova come nel resto del Friuli i giurati. Essi in generale sono nella nostra procedura i rappresentanti degli astanti, tanto è vero che ricevono il consiglio dei *boni homines*. Qui il caso sarebbe diverso: l'A. dice infatti che i giurati di Cosa hanno ufficio di scabini, (mi permetto di non dire rachimburgi, come l'A., perchè di questi non si trova traccia in Italia: Brunner R. G. I, 150 etc.). Però nel documento VII dell'appendice, Pellegrino porcaro testimonio, così definisce l'ufficio dei giurati: *habebant prerogativam pronuntiandi sententiam etc. habito consilio bonorum virorum.* E Colau di Aurava ribatte anch'egli l'opinione dell'A. dicendo che essi richiedevano del consiglio *quos volebant et qui sibi videbantur docti et prudentes*. È questo dei *boni viri* ufficio di astanza? Non certamente. Qui si trova l'ufficio degli scabini di proporre la sentenza. Il sentenziare spetta ai giurati ed è diviso come funzione nella dicitura giuridica del documento dal pronunziare, benchè sia, caso non nuovo, riunito nelle stesse persone dei giurati que' delegati dalla plebe di Cosa, come altrove dai consigli comunali del paese principale del *districtus*. La evoluzione dell'istituto mi pare si possa regolarmente seguire negli altri paesi: gli astanti del luogo che avevano diritto di decidere sulla proposta fatta in risposta al *quid juris* nominano una banca (come ad Antro e Merso etc.) o dei giurati. Questi esercitano la giurisdizione nei primi tempi nell'istesso modo che gli astanti in antico. Tanto è vero che a Cividale troviamo che la presidenza del placito è sempre deferita ad altri: all'Avvocato, al Gastaldo, al Podestà. Qui la trasformazione è normale.

Se si dovesse trovare nell'istituto del giurato, un legame col rachimburgo come dice l'A., o meglio collo scabinato, si dovrebbero trovare anche le linee di un altro tipo di giudizio, comune in tutta Italia, quello cioè in cui lo scabino si trasforma in giudice, pur sempre assistito dagli astanti; ma allora sono gli astanti che sentenziano ed egli soltanto pronunzia e presiede con funzione dissimile da quella dei giurati friulani.

Ad ogni modo ciò che rimane fermo è che l'ordinamento giuridico della pieve si lega collo scabinato, e ciò conduce l'A. a confrontare poi la sua divisione territoriale colle divisioni territoriali germaniche dove l'istituto rachimburgico ebbe i natali, e ad avvicinare la *plebs* alla centena, dando così alla prima parola un'origine germanica.

Che la somiglianza della giurisdizione abbia indotto a tradurre con questa parola nelle leggi popolari una simile istituzione tedesca, ciò è molto probabile, ma che in Italia, si debba tener conto dei precedenti romani ciò mi sembra anche conveniente. Anche lasciando da parte il cod. Theod. XI, 1, 26 dove per plebe s'intende l'universalità dei rustici, non si può dimenticare il cod. Giust. XII, 41, 5 dove si parla di *plebs* come della totalità dei rustici pertinenti ad un *dominus*. Ecco qui dunque nella organizzazione economica del basso impero una circoscrizione territoriale più grande della villa, che pure, come abbiamo notato altrove (*Dr. r. e germ.*, p. 48) aveva un principio di organizzazione amministrativa. Presso alla *plebs*, sta la *curtis*, e ciò è in connessione col substrato romano che altri già dimostrò esistente sotto gli ordinamenti giudiziari amministrativi d'ordine superiore imposti ai vinti dai vincitori. Così come dal *saltus* romano viene il *saltarius* amministratore e giudice, e nella villa accanto al *decanus* giudiziario troviamo il *decano* delegato dal padrone, non mi meraviglia che anche la *plebs* abbia dato origine ad una circoscrizione giudiziaria. (Bethmann-Hollweg *Civil prozess* IV. 344 - Savigny R G: 1, n. 186). Con ciò non mi paro di aderire alla opinione del Flach sostenuta dall'A. che riporta in campo la immunità patrimoniale già combattuta dal Sohm, dal Loening e dal Salvioli, e sostenuta dall'Eichhorn, e che per il Friuli è dimostrata assai dubbiosa da un documento pubblicato dallo stesso A., (P. S. Leicht, *Dr. r. germ.*, p. 46) come abbiamo osservato sulle traccie del Fustel.

Queste le principali obbiezioni che dobbiamo fare al lavoro; tuttavia sottoscriviamo di buon grado alle conclusioni espresse dall'A. a p. 26 «Credo pertanto che il *gericht* della Pieve di San Giorgio riposasse sull'antica base territoriale plebana e pagense e che ne mantenesse le tracce in pieno secolo XIV.» Il confronto che sussegue fra la pieve di S. Giorgio e quelle di Valvasone e di Maniago è sommamente istruttivo ed interessante e, per quanto non possiamo credere coll'A. che la base della circoscrizione giudiziaria sia germanica, o mutata profondamente dal regime feudale, dobbiamo dire che il lavoro è assai bello e condotto con molto acume e largo uso delle fonti e degli autori. Possa il nobile esempio esser seguito per molti altri paesi ed istituzioni e cooperare allo scopo della ricostruzione dell'antico diritto in questa regione!

Broxana, 15 luglio '97

P. Sylv. Leicht.

Il padre di Odorico da Pordenone era Italiano o Boemo?

(Dalla *Rivista Geografica Italiana* - N. 5°-6° maggio-giugno).

L'anno scorso nell'*Archivio Veneto* M.r Savi (1) ha ripreso in esame i dubbj e le asserzioni del Yule, del Cordier, dello Zahn, a cui è venuto poi ad aggiungersi uno scrittore boemo, cioè M.r Joenig, Rettore della Chiesa di San Gio. Nepomuceno a Praga. Anzi la critica demolitrice di questi stranieri, i due primi de' quali oltremodo benemeriti (tutti lo sanno) degli studii su Marco Polo e sul Beato Odorico, pare aver affascinato anche qualcuno degli scrittori nostri, se ultimamente, trattando d'una *Confraternita di tedeschi ad Udine*, lo stesso D.r Loschi accetta l'opinione che Odorico fosse d'origine boema; e propriamente figlio lo vogliono d'uno de' soldati czechi (tedeschi dicesi da altri) che Ottocaro II.° lasciò a presidio in Pordenone in sullo scorcio del dugento.

Nega M.r Savi e sostiene quel che tutti abbiamo sempre creduto che *Odorico* (nome italianissimo e friulanissimo in quel tempo) *Mattiussi* (nome e poi

(1) Tomo XI, parte 2ª. (1895) pp. 301-325 «*Della patria e della nazionalità del Beato Odorico da Pordenone*».

cognome italianissimo e friulanissimo c. s. e ponno credersi i documenti pubblicati dal mio caro amico F. C. Carreri) nacque il 1286 a Villanova di Pordenone da padre di quel luogo stesso o delle vicinanze.

Il Cordier, che ha fatta l'ultima e grande edizione di Odorico per la raccolta di viaggi che si pubblica sotto la direzione sua e dello Schefer (1), è andato ben oltre ai dubbi del Yule ed ha trattate di *poco serie* le tradizioni surriferite sulla famiglia e il luogo di nascita. Ma non ha letto con tutta la necessaria attenzione le citazioni fatte dal Yule stesso a cui egli ha dedicata l'opera propria. Infatti, oltre al passo d'Apostolo Zeno, egli vi avrebbe trovato pur quello di Jacopo Valvasone da Maniago (1498-1570) che mostra quelle tradizioni già fissate oltre un secolo prima del Gabelli che, secondo il Cordier, fu il primo a darvi autorità. Inoltre in quello stesso codice ms. del Seminario Arcivescovile di Udine che il Cordier cita a p. C della seconda sua introduzione (N. 60, 13, 11) si ha la conferma di quelle tradizioni stesse anche da altra fonte del seicento diversa dal Gabelli.

Della origine supposta tedesca o czeca che fosse del famoso viaggiatore tacciono non solo il Wadding e quegli stessi Meliorancio e Cassino che raccolsero le notizie d'ordine del Patriarca Pagano della Torre, tacciono non solo le fonti tutte dei Bollandisti che il Yule non ha trascurato di citare, ma tacciono due scrittori tedeschi della metà del trecento, Enrico di Glaz e Giovanni di Winterthur, l'ultimo de' quali anzi lo chiama *de Padua oriundus* (2). Se un solo sospetto vi fosse stato d'origine tedesca (in senso lato o stretto) di Odorico, certo quei due lo avrebbero raccolto. Nè senza qualche peso è l'altra ragione addotta da M.r Savi che la cosa sarebbe stata tanto più ricordata perchè veniva in certa maniera ad accrescere la gloria e le benemerenze di quell'Ottocaro II che tutti i contemporanei si sforzano d'ingrandire e quasi poetizzare: se finisce la dinastia Premystida e si contendono Asburghesi e Lussemburghesi la corona di S. Venceslao, non manchi a quel tramonto un raggio solo di gloria!

Ma i due argomenti capitali di M.r Savi sono questi: il codice parigino, il solo onde il Cordier trasse la notizia del *padre Boemo* per il nostro Odorico, reca più volte la voce *Boemus* ma d'altra mano, e sopra o allato d'un'evidente abrasione. Dove sta quindi l'autorità di quella intromissione?

Quanto poi al cosidetto *Anonimo Leobiense*, certo se il passo riferito dal Cordier fosse riportato dall'Anonimo dal famoso Giovanni di Vietring († 1347) la cosa sarebbe grave; ma come non vide il Cordier stesso che il passo da lui riferito a p. VII della prima Introduzione reca innanzi un *add* (additum) che indica chiaramente trattarsi d'una aggiunta posteriore quand'anche la secchezza delle notizie — singolarissima ove fosse proprio il Vittoriense a scrivere sull'argomento — non ce ne avvertisse?

Se non hanno il Cordier e lo Zahn argomenti più solidi sarebbe *poco serio* seguirli nelle loro demolizioni. La *Revue Historique* che è appunto il periodico ove pubblicò lo Zahn la sua opinione (XXI, 2 Anno 1883 fasc. I) ultimamente annunciava feste che si preparavano a *Forlì* (sic) per il centenario di Paolo Diacono! Così Cividale del Friuli và in Romagna senz'altro per quei signori molto studiosi, ma anche molto sbadati quando scrivono di cose italiane! (3)

Concluderemo con M.r Savi: *Odoricus nosten est, totus noster est* almeno finchè non ci vengano d'oltralpe documenti serii e ragioni concludenti.

Prof. Guido Bigoni.

(1) *Le voyages en Asie au XIV siècle du Bienheureux Frère Odoric de Pordenone religieux de S.t François*. Paris, Leroux, 1891. V. la prima introduz. di pp. XIV e specialmente la p. VI e la n. 1.

(2) Su d'un compagno del B. Odorico martirizzato l'aprile del 1321 con altri tre compagni presso Bombay, siami permessa ricordare la lettera da me pubblicata nell'*Euganeo* di Padova l'aprile del 1887 col titolo: *Un martire: il Beato Jacopo da Pordenone.*

(3) In questo stesso fascicolo che è l'ultimo pubblicato, trattando della cattura di Ascanio Sforza, uno scrittore valente e conoscitore delle cose italiane, pure trovava contraddizione tra *cappello barettin* (di color cinerognolo) e *piccolo cappello alla tedesca!*

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli.

Della nobiltà della famiglia Burovich. — Notizia e documenti. — Udine, tip. Del Bianco, 1897. — Elegante opuscolo, stampato negli sponsali del conte e dottore Giovanni Battista Burovich Zmajevich con la signorina Maria Morassutti, dai cugini Maddalena Marcolini e cav. Luigi Micoli Toscano conjugi, Angelo e dott. Vincenzo Favetti. — La breve notizia che precede i documenti fu stesa dal cav. dott. Vincenzo Joppi.

Rina Larice. — *Discorso tenuto all' Istituto nazionale Villa della Regina* per commemorare i gloriosi toscani, che a Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848 resistettero per molte ore intrepidamente ad un intero esercito austriaco ed impedirono così al Radetzki di sorprendere, come aveva designato, i Piemontesi. — Tolmezzo, tip. De Marchi, 1897.

G. Pocar. — *Notizie della Parrocchia di Cormons*, pubblicate per l'installazione di don Carlo Zurmann, goriziano, parroco-decano a Cormons. — Gorizia, tip. G. Paternolli, 1897.

Marinelli prof. Olinto. — Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei dintorni di Tarcento in Friuli. — Estratto dal giornale *In Alto*. — Udine, tip. Gio. Batt. Doretti, 1897.

Geyer G. — *Zur Stratigraphie der palaeozoischen Schichtserie in den Karnischen Alpen.* Verhandl. d. k. k. geolog. Reichs-Anst. 1894.

— *Aus den palaeozoischen Gebiete der Karnischen Alpen.* Ibid. 1895.

— *Ein neues Vorkommen fossilführenden Silurbildungen in den Karnischen Alpen.* Ibid. 1895.

— *Ueber die Geologischen Verhältnisse im Pontafeler Abschnitt der Karnischen Alpen.* Con una carta geologica in colori e nove zincotipie nel testo. Jahrbuch. d. k. k. geolog. Reichs-Anst. 1896. 46 Bd. 1 Heft.

A. Tommasi. — *Sul recente rinvenimento di fossili nel calcare a Bellerophon della Carnia.* Rend. d. R. Acc. d. Lincei. Cl. d. sc. fis. mat. e nat. Vol. V. 1° sem. Serie 5.ª Fasc. 5.° 15 marzo 1896.

Prof. Torquato Taramelli. — *Osservazioni stratigrafiche sui terreni paleozoici nel versante italiano delle Alpi Carniche.* Rend. d. R. Acc. d. Linc. Cl. d. Sc. fis. mat. e nat. Vol. IV, 2° sem., Serie 5.ª Fascic. 9.° 17 novembre 1895.

— *I corallari fossili del Carbonifero e del Devoniano della Carnia.* Estratto dal «Bollettino della Società geologica italiana» Vol. XIV (1895), fasc. I.

— *Alcune osservazioni stratigrafiche nei dintorni di Polcenigo.* Roma, 1896.

Gallo G. B. — *La fine di casa Bardari.* Udine, 1896.

Dott. Fritz Trech. — *Die Karnischen Alpen.* — Halle 1894.

Ing. G. Falcioni. — *Analisi dei prezzi unitari di alcune tra le principali opere d'arte con speciale riferimento alla Provincia del Friuli ad uso degli allievi del r. Istituto Tecnico e della Scuola d'Arti e Mestieri, dei Periti, dei Capimastri ecc.* — (Seconda edizione). — Udine, Paolo Gambierasi editore, 1897. — Prezzo del volume, lire 1.75.

Dott. Carlo Giannoni — *Paulinus II Patriarch von Aquileia.* — Wien, 1896, pag. 126.

Memorie storiche della parrocchiale di via Aquileia in Udine dedicate al reverendissimo parroco don Ermenegildo Querini dai fabbricieri Francesco ragioniere Bertoldi, Antonio Contardo-Molinis, don Carlo Rizzi. — Udine, tip. del Patronato, 1897.

La barcarola di Marano. — Il madrigale di Sammardenchia. — La ballata di Buia. — L'ode barbara cittadina, versi dedicati allo stesso reverendissimo parroco dai sacerdoti: Virgilio di Montegnacco, Antonio Ferigutti, Anania Barnaba, Giuseppe Ellero.